Mercordì 12 Aprile 1893

Udine – Anno XI – N. 86.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

LA POLITICA
È LA VITA PRATICA

La divisione fra legalitari e non legalitari dell'Estrema Sinistra, continua ad offrire argomento di polemiche nei giornali dell'*una* e *dell'altra parte*; e i non legalitari, ossia intransigenti, continuano a non accorgersi che la guerra senza quartiere che hanno dichiarato al ministero Giolitti, potrebbe avere come probabile conseguenza un ritorno della Destra al potere, con tutti i malanni pel paese che ne sarebbero la *conseguenza* naturale ed inevitabile — se anche i legalitari li seguissero su questa via.

Ammettiamo senza difficoltà che il ministero Giolitti non sia proprio l'ideale per la democrazia che da lunghi anni invoca riforme radicali, veramente vantaggiose pel popolo che lavora e che soffre; ma crediamo che lo si possa accettare frattanto, e sia utile sorreggerlo, come un avviamento a raggiungere questi *desiderati*. Ci sembra che mai come nel momento presente il *meglio* voluto dai radicali intransigenti sarebbe così capitale nemico del *bene*, ch'è stato raggiunto liberando il paese dal governo della Destra, ossia dei conservatori; e tanto più che finora non abbiamo in presentazione che i mezzi per distruggere il *bene* attuale, e non quelli per conquistare il *meglio* di là da venire.

La politica è la vita pratica — lo ha detto l'on. Mussi in una intervista che qui sotto riproduciamo — e solamente, aggiungiamo noi, i progressi lenti sono duraturi. Altro è predicare l'*ideale* alla Camera dall'alto dei banchi della *montagna*, e nelle rigonfiature retoriche di certi giornali che credono in buona fede di poter mutare faccia alla terra in ventiquattr'ore, altro è trovarsi alle prese col *reale*, e con questo dover governare, provvedendo alle necessità della giornata e seminando per l'avvenire.

Si tratta *ora* del disgravio dei contribuenti, della nazione armata, del miglioramento economico e morale delle classi lavoratrici, della completa emancipazione delle coscienze dalla servitù del prete; e nel volere che sia provveduto a ciò, legalitari e non legalitari dovrebbero *essere*, anzi *sono*, tutti d'accordo. Ma i nemici di queste riforme sono tutti a Destra — sono i conservatori — e i radicali non legalitari minacciano di fare il giuoco di questi, colla loro opposizione al ministero Giolitti, mal consigliata, per quanto si debba *ritenere disinteressata* nelle intenzioni, ottenendo con essa, in caso di successo, di ritardare quelle riforme alle quali hanno una così grande e lodevole fretta di arrivar.

Ma queste cose sono lasciate intendere meglio assai che noi non abbiamo saputo dirle, *da uno dei capi dei legalitari*, l'on. Mussi, nella intervista ch'ebbe giorni sono con un corrispondente del *Caffaro*, e che qui riproduciamo:

— Ah, lei vuole parlarmi dell'Estrema Sinistra e di ciò che farebbe Bertani di fronte alle questioni che momentaneamente la dividono? — m'interruppe l'onorevole Mussi con quel fare di ambrosiano bonario ed arguto, che è una delle sue caratteristiche. — Ma io davvero non so cosa direi. L'attuale discussione è di ordine archeologico. Dire che cosa oggi farebbe Bertani fra noi! Ma sa che è un po' difficile il farlo? Ci vorrebbe un buon negromante per dare una tale risposta.

— Mi permetta di osservarle, onorevole, che il passato di Bertani potrebbe darmi qualche indicazione in proposito.

— Indicazioni che deporrebbero in favore nostro! Bertani, negli ultimi anni, fu un legalitario, proprio come pretendono che dobbiamo chiamarci noi. Lo attesta il suo opuscolo: «L'Italia aspetta». Ricordi che l'atteggiamento di Bertani e del suo gruppo fu allora fecondo. Si può dire che l'allargamento del suffragio, la riduzione del prezzo del sale, l'abolizione del macinato, di cui fui relatore per volontà espressa di Bertani, sono frutti di quella politica. Ed ora che cosa vi ha di nuovo nel nostro atteggiamento? Non mantenemmo lo stesso contegno con Depretis finchè questi non si decise a piegare verso Destra? Quel periodo di benevola aspettativa ora si rinnova, e finirebbe quando il Governo accennasse a *Destra*, o *non tenesse le sue promesse* non presentando buone leggi ed utili riforme.

— Parmi — osservai — che non si rimproveri a lei ed ai suoi amici di attraversare un periodo di aspettativa, ma di esercitare una certa attività parlamentare per raggiungere il potere.

Qui l'on. Mussi commentò le mie parole con una sonora risata.

— Il potere! — esclamò. — Ma io non credo che l'Estrema Sinistra possa raggiungerlo! Essa non è altro che un vivaio di idee che cercano la loro attuazione. La nostra azione parlamentare si riduce a non fare il giuoco della Destra. Ecco tutto. Come questo atteggiamento possa esserci rimproverato, io non capisco. Colajanni e Bovio sono troppo severi con noi. Essi potranno rimproverarci di conservare troppo a lungo l'attuale atteggiamento di aspettativa, ma non possono rimproverarci ambizioni che non abbiamo. Io ho molta stima di Colaianni e di Bovio, ma, in questi, talvolta il filosofo vince l'uomo politico, e noi in questo periodo di vita irta di realtà dolorose, stretta da necessità sociali e politiche e quotidiane, non possiamo costituirci in una scuola di pittagorici....

L'on. Mussi si interruppe un momento, quindi soggiunse:

— Vede lei? certe formole trascendentali ripugnano alla nostra indole lombarda, e la scuola di Bertani è lombarda; è la scuola di Cattaneo e di Ferrari, dei quali fui discepolo, e spero di non avere fuorviato. Specifichino le accuse loro, quelli che ci rimproverano la nostra condotta politica, e allora vedremo. Fu forse un errore quello di *avere voluto ringiovanire* con elementi nuovi il nostro partito? Bisognava imitare i solitari del Monte Athos che morivano benedicendo Iddio e maledicendo gli uomini? O fare da vecchie zitellone politiche malignanti su tutto e su tutti, perchè non trovarono il loro *buon partito*? A me pare di no! — concluse ridendo e stringendomi la mano l'on. Mussi.

E mentre si allontanava soggiungeva:

— Senta, la politica non è una formola, è vita pratica!

LA LEGGE SULLE BANCHE
nelle sue fasi diverse

Motus in fine velocior. Il riordinamento delle Banche, indugiato attraverso tante vicende di progetti, tutti abortiti con le crisi dei diversi ministeri che ne furono gli iniziatori, dovrebbe accostarsi ad una soluzione relativamente definitiva, quale è imposta dalle gravi circostanze in cui si presenta ora il problema bancario.

Ma bisogna risalire alle origini, per intendere i termini della questione, in rapporto alle Banche e al governo, dall'adozione del corso forzoso in poi.

Col decreto del primo maggio 1866 la Banca Nazionale veniva obbligata a dare a mutuo al Tesoro dello Stato la somma di 250 milioni di lire e nel tempo stesso era liberata dall'obbligo del pagamento in contante ed a vista dei proprii biglietti, a favore dei quali fu stabilito il *corso forzoso* per essere dati e ricevuti in pagamento come danaro contante.

Gli altri quattro Istituti dovettero immobilizzare i due terzi della propria massa metallica; e, fino alla somma immobilizzata, ricevettero dalla Banca Nazionale, biglietti non proprii e a corso forzoso; gl'Istituti medesimi conservarono pure la facoltà di emettere fedi di credito, polizze e biglietti mentre ai soli Banchi di Napoli e di Sicilia fu dato corso legale pei loro titoli nominativi limitatamente alle rispettive provincie.

Un altro decreto del 2 maggio regolò il cambio fra i titoli dei due Banchi di Napoli e Sicilia con la Banca Nazionale: è con questo decreto che fu stabilita la così detta *riscontrata*, la quale aveva luogo quotidianamente e sotto condizione che la Banca Nazionale non potesse portare al cambio in uno stesso giorno una somma eccedente la dodicesima parte del valore che rappresentava la massa metallica immobilizzata.

Con questa legge venne costituito, tra le sei banche di emissione in Italia, un consorzio — che somministrò al Governo mille milioni in biglietti, aventi corso forzoso, i dei quali erano responsabili solidali e sei Istituti. Con questa somma il Governo provvide ad estinguere i suoi debiti verso la Banca Nazionale contratti per mutui attinenti al corso forzoso e per lo armamento dello Stato *all' epoca della guerra* franco-germanica. Per tal modo fu tolto al Biglietto della Banca Nazionale il privilegio, che prima era suo esclusivo, del corso forzoso inconvertibile, e dato invece ai biglietti consorziali: le Banche di emissione furono equiparate; potendo tutte alla stessa guisa emettere biglietti, fino al triplo del proprio patrimonio e capitale versato a corso legale, per tempo determinato in tutte le provincie aventi almeno una rappresentanza dell'Istituto emittente, che avesse potuto eseguire il cambio in moneta metallica o biglietti consorziali.

Intanto la legge del 1874 ebbe assolutamente carattere e scopo precario, limitatamente alla durata del corso forzoso, e si ebbe la vana lusinga di poter rendere definitivo ciò che non era nato durevole.

Fu questo lo stato di cose creato con la istituzione del corso forzoso: privilegiata del tutto la Banca nazionale i cui biglietti divennero inconvertibili; speciale la condizione dei Banchi meridionali, con titoli a corso legale nelle rispettive provincie e convertibili in contante od in biglietti della Banca nazionale; trascurate affatto le due banche toscane, con biglietti a corso semplicemente fiduciario.

Ma anche la Banca nazionale toscana, con decreto 6 maggio 1866, e poi alla Banca toscana di credito per l'industria e pel commercio d'Italia, con decreto 17 maggio dello stesso anno, fu conceduto il corso legale dei rispettivi biglietti nelle provincie toscane. A questo ultimo Istituto venne pure fatto obbligo, che la circolazione dei suoi biglietti, oltre la limitazione al triplo del capitale, *rispondesse* ad un incasso non minore della terza parte della circolazione stessa.

Un riordinamento bancario in siffatte circostanze riusciva difficile, quando si volevano soddisfare le ragioni storiche e politiche e le tradizioni di ogni vecchio Staterello non fu possibile; e venne la modesta legge del 30 aprile 1874, presentata allo scopo di pareggiare nei diritti e nei doveri le sei banche di emissione esistenti.

Con legge del 7 aprile 1881 fu sciolto il Consorzio fra le sei Banche di emissione, e furono dichiarati dello Stato i biglietti consorziali in circolazione, i quali avrebbero però continuato ad aver corso legale fino a che non fossero stati convertiti in moneta metallica.

Il governo fu autorizzato a speciali operazioni di credito e vendite di rendita per il cambio in moneta metallica *al portatore* ed a vista dei biglietti già consorziali in circolazione ed a contrarre prestiti allo scopo di procurarsi la somma di 664 milioni, di cui al meno 400 milioni dovevano essere adoperati pello annullamento e cambio dei biglietti da lire 1, 2 e 0.50, ed estinguere in oro il mutuo di lire 44.334,975,22 alla Banca Nazionale.

Alle sei banche italiane fu conservata fino al 31 dicembre 1889 la facoltà di emissione dei biglietti pagabili a vista al portatore, aventi corso legale sino a tutto l'anno 1883. Ed è notevole che con questa legge fu stabilita la presentazione, entro l'anno 1882, di un disegno di legge inteso a stabilire le norme con le quali avrebbe potuto consentirsi e regolarsi le emissione dei titoli bancari a vista pagabili al portatore.

La critica situazione bancaria, illustrata dall'ultima inchiesta, non deve quindi sorprendere: essa è il frutto del cumulo di tanti errori — che la stessa inchiesta non rivela, quando il paese ha avuto occasione di risentirne intere le conseguenze.

DUECENTO MINATORI SEPOLTI

Una frana caduta in una miniera presso Cardiff avrebbe sepolto 200 minatori.

ELEZIONI PARIGINE

Quanto prima a Parigi avranno luogo le elezioni municipali.

Si presentano ben quattrocento candidati agli ottanta posti.

È bene notare che a Parigi i consiglieri hanno la loro brava indennità di 6000 franchi a testa.

Fra le tante candidature vi è anche quella della signora Paola Mink, moglie di un anarchico francese, madre di *un bambino che porta il nome di* Lucifero Satana.

Essa si sottoscrive così: donna, madre, socialista e repubblicana.

UN CAN FEROCE

Si scrive da Quettah (Indie inglesi) al *Times*, che il Can di *Kelant* assassinò il suo primo ministro e fece mutilare un certo numero de' suoi funzionarî.

Il Canato di Kelat, che si trova nella regione occidentale del Belucistan, comprende tutta la parte di questo Stato indipendente dalla Persia, ed è posto sotto il protettorato dell'Inghilterra, che ordinò alle truppe di recarsi a Kelat qualora le spiegazioni chieste al Can non le sembrassero soddisfacenti.

FRATRICIDIO

Telegrafano da Vicenza, 10:

Stamani, nelle prime ore, per quistioni di interessi famigliari un fratello aggredì il proprio fratello, armata mano, tentando di ucciderlo. La sorella presente alla triste scena, si frappose tentando di separare i contendenti, ma rimaneva mortalmente colpita, cadendo al suolo in un lago di sangue.

UN GROSSO SCANDALO IN VATICANO

Chi lo racconta è l'*Echo de Paris*, al quale lasciamo intiera la responsabilità sulla veridicità o meno del fatto.

Il giorno del ricevimento di Leone XIII, le principesse ed i principi inglesi, hanno mancato, sembra, alle regole più elementari dell'etichetta romana.

La principessa di Galles, per esempio, in luogo del lungo velo obbligato*rio, non* portava sulla testa che una piccola veletta insignificante, mentre le principesse Maud e Vittoria, che l'accompagnavano, avevano (orribile dettaglio!) conservato le loro toilettes da viaggio.

Da parte degli uomini, il duca di York, in semplice giacchetta, con un giunco alla mano, ed il generale Elers, in abito da mattino e senza guanti — mentre tutti e due avrebbero dovuto indossare l'abito nero — hanno assolutamente scandalezzato i camerieri ed i famigliari della Corte papale.

Il papa ha finto di nulla rimarcare. Ma egli ha dovuto pensare, tra sè, che i figli di Albione, così intrattabili a Londra in fatto di etichetta, non ne fanno troppo conto all'estero.

ATTENTATO
contro il Re del Portogallo?

Un dispaccio privato da Lisbona annunzia che un individuo tirò una revolverata contro il Re, che non fu colpito. L'individuo fu arrestato.

***

Un altro dispaccio da Lisbona informa poi che l'individuo arrestato non tirò un colpo di rivoltella, ma si limitò a gridare, agitando un bastone, mentre passava il Re. L'individuo chiamasi Azan Cot.

Constatossi essere pazzo. Si rinchiuderà in manicomio.

L'«HOME RULE» AI COMUNI

L'altro giorno alla Camera dei Comuni, Chamberlain combattè l'*home-rule*, che, se fosse approvato, non soddisferebbe neppure gli irlandesi, di cui un terzo non lo vuole.

Mac'Karthy, rispondendo a Chamberlain, dichiarò che i deputati irlandesi sono d'accordo di accettare l'*home-rule* come risolvente attualmente e definitivamente la questione d'Irlanda.

Trevelyan, ministro per la Scozia, sostiene l'*home-rule*. Le sedute furono riprese lunedì.

CALEIDOSCOPIO

L'uomo.

Gli egizi chiamavano l'uomo un animale che parla. — Mosè lo dice: l'immagine di Dio. — Eschilo: l'opera di un giorno, il figlio della terra. — Sofocle: un'immagine. — Platone: il signore di ogni cosa. — Socrate: un piccolo Iddio. — Pindaro: Il sogno d'una ombra. — Omero e Ossian: una foglia *fragile*. — Giobbe: il figlio della polvere. — Erodoto: la miseria. — Cicerone: un animale ragionevole. — Platone: il collaboratore della divinità. — Schiller: il signore della natura.

Sceglietel

×

Un aneddoto.

Alessandro Dumas era sempre assediato da persone che gli chiedevano denaro in prestito; ed egli non sapeva mai dire di no a nessuno.

Un amico, entrato nello studio del Dumas mentre questi era assente, avendo veduto sullo scrittoio un biglietto da 100 franchi, se lo mise in tasca e lasciò al romanziere la seguente letterina:

«Amico carissimo, ti ho preso 100 franchi: domani te li restituirò. Addio».

Tornato nello studio, l'autore dell'*Antony*, dopo aver dato un'occhiata alla lettera, esclamò:

— Che caro amico! Egli si è preso soltanto i 100 franchi, mentre poteva portarmi via l'orologio e la catena d'oro che erano sulla scrivania.

×

Filosofia del giorno.

Il *crescendo* e *decrescendo* dell'amore in un pacco di lettere affidatoci da una signorina:

1. lettera — «Gentilissima signorina».
2. » — «Signorina Lalla!»
3. » — «Carissima signorina»
4. » — «Lalla cara»
5. e successive — «Lalla mia — Lalla mia bella! — Lalla mia bella e cara! — Lalla mia, sempre mia! — Lalla del mio cuore! — Lalla adorata! — Anima mia! — Vita mia!»

30. lettera — «Cara Lalla»
31. » — «Lalla!»
32. » — «Signorina!»
33. » — «Signorina Lalla Pipetti!»

×

I versi.

Due sonetti «maligni» di L. Gavotti. Maligni, ma pieni di sale epigrammatico e di un raro atticismo.

Un «viveur» fin de siècle.

A quindici anni egli è già professore
di *sport*; poeta a venti, fa sul bicchiere
canta, brisco elzeviriano autore,
Lelegi e Friul. A trenta è cavaliere.

Dassi a quaranta, gran speculatore,
del credito a gonfiar le mongolfiere,
o, vinto da Rosalda al pizzicore,
pon due zeri sul bianco e fa il banchiere.

Cerca i microbi in cor che spasma ed ama,
nega Dio ne la scienza a pranzo e a cena,
e squadra al rio destin la rivoltella.

Poi, quando al fine è certa ogni sua brama,
e compromesso il filo de la schiena,
fa la somma, e si brucia le cervella.

Nel 2000.

L'han proprio detto, scritto, e assicurato
che nel duemila muteran le cose!
avrà il pan chi lavora, e Re lo Stato
nutrirà gli impotenti. Andranno spose

fin le zitelle povere, purgato
il mondo di lenoni e generose;
nè nascerà più un bimbo incoronato,
e sacro al Dio Milione. Avrem le rose

senza le spine, e il regno alfin di Cristo,
chè ogni nato di donna entro la fossa
d'un'ugual croce un dì deposto il pondo

potrà salire al glorioso acquisto.
Io non ci credo, e voi? la mi par grossa!
può darsi, ma sarà la fin del mondo.

×

Cronache friulane.

Aprile (1379). La Comunità di Gemona stabilisce nel suo Consiglio generale d'Arengo, di deputare alcuni dei più savi cittadini alla riforma ed unione delle sue leggi in un corpo solo.

×

Un pensiero al giorno.

Serbare il segreto, impiegare bene il tempo, sopportare le ingiurie, sono tre cose molto difficili, ma necessarie a tutti.

×

La sfinge. Monoverbo.

Paaa

Spiegazione del monoverbo precedente:
BIPEDE

×

Per finire.

La signora Puntolini — È in casa la signora Codicelli?

La serva — C'è; ma mi ha ordinato

di dirle che le dispiace molto di esser fuori.

La signora Puntolini — Ritornate da lei e ditele che sono ben contenta di non averla trovata.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Il Friuli e le nozze d'argento

Il *Fanfulla* scrive:

« Per la prossima ricorrenza delle delle grandi feste dei Sovrani d'Italia, il signor Carlo Podrecca propose che tutto il territorio di Cividale nel Friuli concorresse a festeggiare l'emblema presente della unità nazionale, illuminando i castelli o le reliquie loro, ovvero le cime già incastellate, con fuochi comuni, bengala od altrimenti.

Come un incendio si propagò l'idea, ed ormai è assicurato che dal confine austro-ungarico alla « Slava italiana » ed in seno a questa, risplenderanno la sera del 21 corrente, su la linea montana, le vette castellane di Mels di Albana, Orzano di Carraria, Castelmonte, Antro, Grümbergo, Guspergo, Zuccola, Soffumbergo di Campeglio, Zucco e Cucagna di Faedis, Partistagno presso Racchiuso, e Castelvecchio e nuovo dei conti di Attimis; e sulla linea collinesca, *Manzano, Rosazzo*, Rocca Bernarda e Buttrio; sovrastando a tutte, la punta fiammeggiante del Matajur, dalla quale, cupido, Alboino contemplò tanta parte d'Italia.

E dove non esistono castelli o balze turrite, verranno creati ed illuminati dei piccoli castelli di fantasia.

Inoltre il massimo castello — sul colle intorno a cui crebbe la forte Udine — brillerà quella sera come un faro in mezzo alla pianura friulana ed al suo riflettore elettrico risponderanno i falò delle Alpi Giulie e Carniche giù giù fino a Sacile.

Ed a ragione, chè lo stemma della « Patria del Friuli » raffigura appunto «una *donna vestita di abito di* varii colori che denota la diversità delle qualità dei signori, de' quali questa Provincia è abitata. Ha corona di Torri in capo, perchè in questa Provincia sono molti Castelli ed alcune Torri situate d'ogni intorno sopra monti e colli ». (1)

Ma queste condizioni orografiche e storiche possono dirsi comuni alla grande Patria; anche le altre Alpi e gli Appennini sono coronati di torri e di castelli; l'un l'altro questi si guardano e si chiamano, chè nell'evo medio trasmettevansi i segnali d'allarme e di gioia comune; e la sistematica loro distribuzione — a chi ben la scruti — rende la vera figura dell'Italia turrita.

Per cui l'idea del signor Podrecca avrà certo numerosi imitatori anche nelle altre parti d'Italia.

Il povero Friuli calcolò che l'attuazione costa poco: una catasta di legna per ogni proprietario; all'uopo si disseminano circolari patriottiche in ogni valle più remota; i giornali della vasta provincia battono la gran cassa, il sindaco del capoluogo convocherà certamente i colleghi dei distretti, e questi, alla lor volta, i propri, affinchè la dimostrazione riesca unitariamente ordinata. »

(1) Dalla relazione del 1686 sulle *Leggi per la Patria e Contadinanza del Friuli.*

A PROPOSITO DI CACCIA

Raccomandiamo ai riflessi dell'on. Consiglio Provinciale la seguente lettera di egregia persona, pervenutaci questa mattina da Mortegliano:

Egregio sig. Direttore!

La lettura delle proposte che verranno fatte al Consiglio Provinciale in ordine alla caccia, proposte che vennero pubblicate nel n. 83 del suo reputato giornale, mi richiamò alla memoria alcune considerazioni che precedentemente ho fatte e che qui appresso esporrò alla meglio. Le sarei tenuto ove volesse renderle di pubblica ragione.

I termini fissati da questa proposta non sono nuovi, purtroppo: dico purtroppo perchè mi meraviglio come mai ancora non siasi levata una voce di protesta contro disposizioni che non potrebbero venire sancite da persone che per poco conoscessero la materia.

È da qualche anno che si è inaugurato il sistema che vivamente deploro, sistema che tende a creare dei privilegi per una data classe di cacciatori.

Non è forse enorme che sia lecito cacciare una data selvaggina con le reti e vietato col fucile? Per quanto sottili siano le argomentazioni che vorrebbero sostenere una disposizione ingiusta e che ripugna al buon senso, non possono far cambiare natura ai fatti. Viene legittimo il sospetto che la onorevole Deputazione Provinciale sia suggerita da una società di uccellatori. Ed infatti si apre la caccia delle quaglie con le reti il primo agosto, e col fucile il quindici; si chiude la caccia col fucile col febbraio, rendendo impossibile la caccia ai tordi e colombi, che qui da noi sono di passaggio nel marzo. E perchè ciò? Forse per dare agli uccellatori mezzo di far buona preda di quaglie in quei primi quindici giorni di apertura, e speranza di farne una altrettanto buona di tordi nel loro nuovo passaggio in autunno, quando col fucile non è possibile colpirli per essere la campagna coperta, e perchè qui non si fermano che durante la notte?

Dirò ancora che l'apertura della caccia alle quaglie il 15 agosto, è tarda, perchè allora buona parte di questi uccelli sono già diretti per altri lidi, specialmente se la stagione è asciutta. Non si dica che in agosto le quaglie nidificano ancora, perchè tutti i cacciatori sanno come si trovino nidi anche in settembre. Ma queste sono piccole eccezioni. Se si avesse da attendere le nidiate delle quaglie tardive, si dovrebbe aprire la caccia quando nelle nostre campagne non se ne trovano più.

La distruzione delle quaglie si cerchi nella caccia abusiva in tempo proibito. Se gli agenti della pubblica forza facessero per poco il loro dovere, la moltiplicazione della specie sarebbe tutelata molto più efficacemente che col ritardare l'apertura della caccia di 15 giorni.

Tutto questo ho voluto dire nella speranza che il Consiglio Provinciale voglia prendere in considerazione l'argomento, e respingere disposizioni che, come sopra ho detto, fanno a pugni col buon senso.

Mi creda, signor Direttore

Mortegliano, 11 aprile 1893.

Devotissimo suo

A. M.

Pordenone, *11 aprile.*

In Tribunale.

Ieri, l'aula del nostro Tribunale era affollatissima. Che processo doveva svolgersi per attirare tanti curiosi?...

Sul banco degli accusati c'era Carlis Pietro e suo figlio *Milone*, di *Torre* di Pordenone. Essi erano imputati di violenze e minaccie verso un pubblico ufficiale, nonchè di contravvenzione alla legge sulla caccia.

Nel 17 marzo p. p., infatti, vennero sorpresi dalla guardia comunale Viotto, alla caccia con reti, fuori dunque di tempo e senz'essere muniti di licenza.

La guardia Viotto voleva sequestrare le reti. I Carlis si opposero. Lanciarono al Viotto ogni sorta d'insolenze, poi lo minacciarono e lo afferrarono per le vesti, stracciandogliele.

Il Tribunale condannò il Carlis Pietro a sei mesi di reclusione e sei giorni d'arresto; suo figlio a quaranta giorni di reclusione ed uno d'arresto, e in tutti e due a lire 212 di multa.

Il Carlis Pietro ebbe a subire già, per varie sorta di reati, 11 condanne.

Il Cronista

Bambina abbruciata. A Valvasone la bambina Ida Boscariol, d'anni due e mezzo, nel trastullarsi col fuoco, questo le si appiccò alle vesti, e riportò ustioni per le quali due ore dopo cessava di vivere.

Si constatò la nessuna colpa dei genitori e parenti.

Ringraziamento. Il sottoscritto sente il *dovere di ringraziare le Autorità* tutte, ed i cittadini d'ogni classe, che con tanto sentimento di solidarietà si adoperarono a domare l'incendio che ebbe luogo ieri nel suo locale, e senza del quale avrebbero potuto succedere malanni assai più gravi.

Cividale, 10 aprile 1893.

Antonio Podrecca di Giuseppe.

Pietro Zanutto fu Domenico, proprietario dell'albergo alla « Posta » unisce i suoi ringraziamenti per tutti quelli che con l'opera loro si prestarono a spegnere detto incendio.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria di primavera lunedì 17 aprile *corrente* alle ore 8 pom., per trattare i seguenti oggetti:

Seduta pubblica

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva categ. 48 parte II. Bilancio 1893 fatti dalla Giunta.
   a) di lire 98, applicate alla categ. 28 articolo 4 parte II. per spese in mobili per l'ufficio del Giudice conciliatore. (Deliberazione 30 marzo 1893);
   b) di lire 160.81, applicate alla categoria 56¹ (residui passivi), per saldo dei lavori di riduzione della casa Barbetti in Paderno, ad uso di scuola.
2. Nozze d'argento delle LL. MM. (Seconda deliberazione).
3. Rinuncia del signor cav. Lanfranco Morgante alla carica di consigliere ed agli incarichi relativi.
4. Revisori dei conti del Comune pel 1892, nomina di due membri.
5. Nomina della Commissione comunale di prima istanza per le imposte (biennio dall'agosto 1893 all'agosto 1895).
6. Estrazione a sorte del quinto dei consiglieri nominati nelle elezioni generali del 1889 e da surrogarsi nel corrente anno.

Seduta privata

Sussidio alla figlia del fu Pietro Bianchi, ex impiegato municipale. (Seconda deliberazione).

Società Dante Alighieri. Il Comitato udinese della Società Dante Alighieri, ha ricevuto dall'Accademia di Udine la somma di lire 360.60, equivalente a metà del ricavato netto delle conferenze di beneficenza, tenutesi nel passato inverno all'Istituto Tecnico.

Il Comitato vivamente ringrazia l'Accademia e i conferenzieri. Ringrazia pure la persona che volle aggiungere una lira alla somma suindicata.

Velocipedismo. Un egregio *sportista* concittadino ci comunica:

Constatiamo con compiacenza che il movimento sportivo che si è manifestato coll'aprirsi della stagione specialmente nel velocipedismo, non solo in Francia, Germania e Inghilterra, ma anche a Roma e a Milano, dove vennero tolti tutti gli ostacoli alla circolazione dei velocipedi in città, incomincia a manifestarsi anche a Udine.

Il Veloce-Club ha indetta una corsa di resistenza su strada pel 16 corrente da Udine a Palma e ritorno (chilom. 44), alla quale ci consta prenderanno parte corridori udinesi e forestieri, nonchè alcuni sott'ufficiali del 35° fanteria.

Pel 23 si sta preparando una gran corsa nella pista di Vat, in occasione delle feste che avranno luogo a Udine per le nozze d'argento dei nostri Sovrani, per l'inaugurazione del tiro a segno e fiera dei vini.

Siccome i mezzi del Veloce-Club sono limitati, per dare alla corsa conveniente importanza mediante premi che incoraggino corridori del di fuori a prendervi parte, così la Società ha nominato una Commissione per raccogliere offerte, specialmente fra i negozianti, a fine di costituire i premi nella corsa che prenderà il nome di « Corsa del Commercio ».

Nella stessa giornata del 23, per dare maggiore attrattiva allo spettacolo e per presentare qualche cosa di nuovo, la Presidenza del Veloce Club indirà anche una corsa a piedi nella pista di Vat.

Anche per questa corsa si fa grande calcolo sull'appoggio del nostro 35° reggimento di fant., il quale, grazie alla energica iniziativa del Maggiore sig. Pizzatto, sportista appassionato ed abilissimo, ha sempre disponibile una scorta di giovani velocipedisti, camminatori, schermitori e corridori esperti, trenati e rotti alla fatica, che scendono volentieri a gara cogli sportisti cittadini.

Comitato protettore dell'infanzia. V° elenco offerte per la Lotteria di beneficenza del 22 corr.:

Andriani baronessa Elisa, due bottiglie per profumo, una caraffa per fiori, una saliera color rosso; Cases Levi Adele, un servizio per liquori — Co. Prampero Giulia, un tavolo dorato (in stile barocco) Co. Ciconi Beltrame famiglia, due spille d'argento, un fornimento spille ed orecchini giapponesi, un cestino con sei chicchere per caffè, e tovagliolino ricamato, scatola con dodici fazzoletti, un cane, un piatto giap, 5 porta fiori di porcellana, un quadretto ad olio, cesta in vimini, porta guanti in *peluche* ricamato, lisense punto ungherese, porta carte da giuoco, borsa da lavoro, punto ungherese, porta viglietti, porta spilli, 6 salviettine ricamate, 4 borse da lavoro ricamate, tre tapettini, punto ungherese, due cuscinetti per spilli, due berretti per bambini, due veli da poltrona. — Minisini Caterina, busta per lettere ricamata, un cuscinetto per spilli, un braccialetto d'argento — Conte Avogadro Collobiano Tecenti, due grandi vasi bronzati. — Famiglia co. Brandis, una sacca da viaggio in pelle nera, una campostiera in cristallo dorato; — Celotti famiglia, vassoio in legno con 4 bottiglie verduzzo 90, servizio the in porcellana per due persone con vassoio in porcellana, campanello per tavolo, porta fazzoletti in raso dipinto, vaso per fiori — N. N., una tasca da letto, una cornice da due ritratti, un lunario, un vasetto da fiori, un cuscinetto da spilli, un gatto di carta pesta, un porta gioie, e porta fiori.

I doni si ricevono presso la Congregazione di Carità.

Fiori di arancio. Il giorno 10 andante il distinto e colto dott. Arturo Travaglini si è unito in matrimonio colla nobile giovinetta contessina Maria de Portis, splendido astro di bellezza e di virtù.

La nobil dama contessa Beretta nata di Colloredo, matrina, con quello splendido fiore di primavera della figliuoletta contessina Cecilia, la distinta e bella signora Allegra de Nardo, la sig. Virginia Gazzarini, le graziose e leggiadre Maria Bigozzi, contessine Ida e Gisella de Portis, il conte Guglielmo de Claricini, compare, il conte Fabio Beretta, i conti Marzio ed Antonio de Portis, il cav. de Nardo, il cav. Fabris e il dott. E. Fracassi, accompagnarono gli sposi alla cerimonia.

E noi condividendo la gioia delle famiglie, facciamo le più vive sincere congratulazioni ed auguri felicissimi agli sposi.

Nemo

Nozze. Quest'oggi l'egregio dottor *Antonio Mauro, nostro concittadino*, si unisce in matrimonio colla gentile signorina Carolina Dorigo da Valeriano.

Auguri di ogni maggiore felicità.

Esposizione nazionale delle piccole industrie in Cesena. È stata diramata la seguente circolare:

Il Comizio agrario di Cesena ci fa invito per concorrere all'Esposizione nazionale delle piccole industrie da tenersi in quella città dal 27 agosto al 27 settembre prossimi. Ha costituito, all'uopo, speciali Comitati in ogni provincia per sollecitare i lavoratori all'invio dei loro prodotti, per offrire schiarimenti e facilitare le spedizioni.

È a desiderarsi che, specialmente, si facciano esponenti i contadini produttori i quali, utilizzando le giornate o le ore non destinate a proficuo lavoro agricolo, si dedicano a modeste industrie campestri e forestali, così da soddisfare ai bisogni della famiglia non solo, ma da ritrarne utile colla vendita.

In vario modo favorite le piccole industrie, anche fra noi ebbero notevole incremento e molti si distinsero a varie esposizioni locali e regionali. Si può ripromettersi perciò buon successo anche al Concorso esposizione nazionale di Cesena.

Qui in calce si indicano le varie classi del programma, dal quale emerge che si ammettono anche i lavori più modesti, veramente eseguiti da contadini.

Invitati, dobbiamo presentarci con impegno. Sarà facile anche la raccolta degli oggetti se in ogni comune, oltre l'onorevole Capo dell'Amministrazione, anche altri vorranno occuparsi.

Urge anzitutto informare questo comitato del preciso indirizzo dei produttori, e sull'entità della merce lavorata. — Si tenga conto eziandio che la modicità dei prezzi è il miglior mezzo per trovare incoraggiamento e favore.

La S. V. è vivamente interessata a voler, con la possibile sollecitudine, rimettere le chieste indicazioni ed ogni ulteriore notizia al segretario del Comitato dott. G. B. Romano, Mercatonuovo, Udine.

Si fa preghiera per un riscontro, sia pure con semplice cartolina postale. V. S. tenga conto anche delle più modeste industrie esercitate nel comune di residenza ed altri vicini. Eventualmente desiderando informazioni, programmi, schede od altro si rivolga al Segretario del Comitato, perchè è nostro desiderio agevolare in ogni modo l'opera cortese di quanti vorranno occuparsi di proposito per questa esposizione.

Dell'interessamento che V. S. sarà per prendere, si esprimono sentite grazie anche in particolare.

Udine, 6 aprile 1893.

PEL COMITATO

Il Presidente

Antonino di Prampero, Senatore.

Riassunto del programma

Classe I.

Lavori in vimini di salice, pioppo ed altre piante di fibra pieghevole.

Sezione 1. Lavori da panieraio.

Sezione 2. Lavori in erbe e piante palustri.

Sezione 3. Lavori in paglia ed affini.

Sezione 4. Industria del setolinaio.

Classe II.

Industria tessile casalinga

Sezione 1. Filati.

Sezione 2. Tessuti.

Sezione 3. Maglierie.

Sezione 4. Oggetti da caccia e pesca.

Classe III.

Lavori in legno.

Sezione 1. Strumenti ed attrezzi rurali.

Sezione 2. Vasi ed utensili per la conservazione dei liquidi, della farina ecc.

Sezione 3. Oggetti da taglio ed al tornio.

Sezione 4. Balocchi.

Sezione 5. Mobili rustici e da giardino.

Sezione 6. Oggetti ed utensili domestici.

Sezione 7. Strumenti relativi alle industrie domestiche.

Sezione 8. Calzature.

Classe IV.

Industrie chimiche.

Sezione unica.

Classe V.

Industrie alimentari.

Sezione 1. Latticini.

Sezione 2. Conserve alimentari.

Sezione 3. Conservazione delle frutta.

Querela. Don Giuseppe Comelli, cappellano di Moruzzo, presentò querela per diffamazione contro il gerente responsabile del *Risveglio*, sig. Umberto Teli, contro il Direttore sig. Pietro Berbui, e contro l'autore o gli autori degli articoli che lo riguardano comparsi ultimamente in detto giornale, in quanto venissero conosciuti, e, per la responsabilità civile, contro la Tipografia Cooperativa Udinese.

La sagra di Martignacco. Domenica 16 aprile 1893, ricorre la rinomatissima sagra di Martignacco. In quest'occasione, nei soliti locali si terranno grandi feste da ballo con scelta orchestra udinese.

La distinta banda musicale di Nogaredo attenderà sul piazzale del mercato l'arrivo dei treni e percorrerà, suonando, le vie del paese.

I locali tutti saranno forniti di ottimi vini e cibarie a prezzi discretissimi.

Per favorire il concorso dei cittadini alla festa, la direzione della tramvia a vapore, con gentile pensiero, ha disposto che nelle ore pomeridiane di detto giorno, abbiano a circolare i seguenti treni:

Andata.

Udine S. T. (partenza)	Martignacco (arrivo)	Fagagna (arrivo)	S. Daniele (arrivo)
1.50	2.20	—	—
3.—	3.30	—	—
3.03	3.33	3.50	4.23
3.50	4.20	4.40	—
4.35	5.05	—	—
6.20	6.50	7.10	7.42
7.50	8.20	—	—
8.—	8.30	8.50	9.20
10.05	10.35	10.55	—

Ritorno.

S. Daniele (partenza)	Fagagna (partenza)	Martignacco (partenza)	Udine S. T. (arrivo)
1.40	2.10	2.30	3.—
—	—	2.23	2.53
—	—	3.55	4.30
—	4.45	5.05	5.35
—	—	5.10	5.40
6.—	6.30	6.50	7.20
—	—	8.30	9.—
8.20	8.50	9.15	9.45
—	11.—	11.30	12.—

Per la circostanza saranno messi in vendita speciali biglietti di andata-ritorno: da Udine a Martignacco al prezzo di centesimi 80; da Fagagna a Martignacco centesimi 30; da San Daniele a Martignacco lire 1.20.

Domestica ladra. Ieri in via Villalta fu arrestata per furto aggravato certa Amabile Armellini di Gio. Batta, d'anni 21, da Tarcento, domestica in detta via al N. 25.

Fin qui, e molto, troppo laconicamente, il bollettino della questura.

Abbiamo poi saputo che la danneggiata è la signora Lucia Plaino, al cui servizio eravi la arrestata Amabile Armellini.... poco amabile davvero se ha il vizio, come si vede, di tener le unghie lunghe.

Essa sottraeva alla sua padrona, di tratto in tratto, dei pezzi di stoffe, che poi impegnava al Monte di Pietà. Le impegnate ammontano a circa lire 25; i bollettini relativi furono sequestrati.

Teatro Minerva. Nel mese di aprile la Drammatica Compagnia *Bellotti Bon*, diretta dal cav. Alessandro Marchetti, darà un brevissimo corso di rappresentazioni durante la « Fiera-concorso dei vini » e nella fausta ricorrenza delle nozze d'argento dei Sovrani.

Personale artistico

Donne: Carolina Ropolo-Favi, Ida Krauss Surak, Adelaide De Ogna, Carmelita Mozzidolfi, Mina Gerard M., Marcellina Melnati, Virginia Franza, Ester Melnati, Giulia Melnati, Raffaela Patrioli, Pia Favi.

Uomini: Alessandro Marchetti, Augusto Vallei, Giuseppe Sequi, Gaetano Polzi, Remo Prati, Ambrogio Bottini, Luigi Governato, Napoleone Mozzodolfi, Pietro Melnati, Arturo Bianchi, Giovanni Mandelli, Giuseppe Patrioli, Raffaelle Livarelli, Giuseppe Colombo.

Ferravilla a Udine. Ecco una buona notizia per gli *habitués* del teatro. Ci si assicura che dopo il breve corso di recite che darà la Compagnia drammatica Bellotti-Bon e poche rappresentazioni della Compagnia di operette Palombi, avremo sulle scene del teatro Minerva la Compagnia di cui fa parte il celebre Ferravilla.

Ci saranno delle piecone e ci sarà da divertirsi veramente.

In Tribunale. *Udienza del 11 aprile:*

Bellina Agostino contadino da Venzone, per lesioni alla madre, in contumacia, fu assolto per non provata reità.

Piton Pietro di Luigi d'anni 20, da Zoppolo (Polcenigo) per renitenza alla leva, giorni 41 di detenzione.

Senza mezzi. Bellina Antonio di Agostino d'anni 10 e Bellina Antonia fu Giov. Andrea d'anni 69 da Venzone, trovati dalle guardie di città in via Prefettura privi di mezzi di sussistenza, vennero rimandati al loro paese.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Monici cav. Girolamo:*
Celotti Giuseppe lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 4 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 12
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.7	762.1	753.2	750.7
Umido relat.	25	26	43	32
Stato di cielo	ser.	q.ser.	ser.	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	NW	SE	—
Vento (vel. Kilom.	2	2	1	—
Term. centigr.	12.2	16.0	10.2	13.6

Temperatura (massima 18.2
(minima 4.8
Temperatura minima all'aperto 3.4
Nella notte 4.8 ; 2.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi specialmente primo quadrante, cielo vario con pioggie.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11
Presidenza ZANARDELLI

Aprosi la seduta alle 2.5.

Dopo una interrogazione dell'onor. Badini di interesse locale, si discute il progetto per modificazione alla legge 5 luglio 1882 ed alla legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche e sul riordinamento del genio civile.

Romanin Jacur, Guerci, Prinetti, Del Giudice, Brunicardi, e il ministro Genala; quindi la Camera, chiusa la discussione generale, approva i seguenti ordini del giorno Brunicardi, rimandando a domani l'esame degli articoli del progetto:

A) La Camera invita il Governo a presentare le opportune proposte di modificazione alla legge 17 febbraio 1884 sulla contabilità generale dello Stato, che sono richieste dal necessario decentramento in armonia alla riforma dell'ordinamento del genio civile e agli studi già fatti dal Consiglio di Stato e da questo concretati in uno schema di legge nelle sedute del 22 e del 27 aprile 1892.

B) La Camera invita il Governo a migliorare le condizioni degli uscieri ed impiegati d'ordine del genio civile, pareggiandone gli stipendi a quelli corrispondenti del regio ispettorato generale delle strade ferrate e dell'amministrazione centrale.

Quindi l'on. Villa prende la parola e dice:

«Onorevoli colleghi: poche parole per una proposta la quale non può a meno, ne son certo, che riflettere il vostro pensiero e rispondere ai più delicati sentimenti del vostro cuore.

Il popolo italiano saluterà tra pochi giorni nell'entusiasmo degli affetti uno dei più lieti avvenimenti della vita famigliare dei nostri sovrani. Venticinque anni or sono trascorsi dal giorno in cui egli benediva l'unione dei due giovani principi che recavano l'anima loro in mezzo alla trepidazione della sua vita politica, e tanto conforto di gioventù, di fede, di coraggio.

E questi venticinque anni passarono, stampando ogni giorno nel suo cuore il ricordo di un beneficio, il sentimento di un'opera buona, l'esempio più schietto della virtù.

Ed esso ricorre oggi col suo pensiero a quei giorni e ricompone la storia gloriosa e cara per cui si svolsero e si mantennero legati ai più sacri interessi della patria, quelli egualmente benedetti della Dinastia.

I rappresentanti della nazione non possono non associarsi a questo concerto di affettuose manifestazioni che d'ogni più remoto angolo della penisola si scioglie ad acclamare il Re e la Regina d'Italia e che richiama da ogni parte del mondo civile un concorde tributo di ammirazione verso di chi riassume la più pura espressione della grandezza e della maestà della patria.

Propongo quindi che la Camera voglia con un indirizzo far fede dei suoi sentimenti di devozione e di affetto e rendersi per tal modo interprete dei voti e degli auguri della nazione, affidando all'ufficio di presidenza e ad una speciale Commissione l'incarico di attuare questo suo concetto nel modo più conveniente. (*Bene, benissimo — Vive approvazioni.*)»

La proposta Villa è approvata all'unanimità, da tutti i deputati, che si levano in piedi.

Quindi il presidente annunzia alcune nuove interrogazioni, e leva la seduta alle 6 e 30.

Le elezioni a Trieste

Le nuove elezioni comunali a Trieste sono fissate per l'8 maggio.

I giornali ufficiosi dicono che lo scioglimento si deve al fatto che il podestà rifiutò di accogliere i reclami di molti conservatori chiedenti di essere iscritti nelle liste elettorali.

La *Neue Freie Presse* dice che visto il modo improvviso, inaspettato, con cui il governatore di Trieste ha sciolto quel *Consiglio comunale*, è molto verosimile la versione che lo scioglimento si debba davvero al timore che venisse portata in Consiglio la proposta di lire 5000 da versarsi al Comitato di Roma per le nozze d'argento dei Reali.

La Deputazione provinciale di Roma per le nozze d'argento

La Deputazione provinciale di Roma ha deliberato, oltre che di proporre al *Consiglio provinciale* di concorrere con una somma all'erezione dell'istituto nazionale *Umberto e Margherita* per gli orfani degli operai morti sul lavoro, di aprire un libretto della Cassa di risparmio a favore dei nati a Roma e nella provincia dalla mezzanotte del 21 alla mezzanotte del 22, e di pregare che i sindaci vogliano suggerire i nomi di Margherita e di Umberto ai genitori dei bambini che godranno del beneficio.

La neve nel napoletano

Telegrafano da Avellino, 11:

Da stanotte nevica in città e in campagna; i monti sono coperti di neve e il termometro segna tre gradi sopra zero.

Questo fatto è straordinario, specialmente perchè la primavera si era annunziata caldissima.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I sovrani di Germania a Roma. Itinerario del loro viaggio in Italia

Ecco l'itinerario del treno dei Sovrani di Germania. Partenza da Ala il 19 corrente alle ore 10 pomeridiane; arrivo a Verona alle ore 11.37. Partenza alle 11.42; arrivo a Bologna alle 2.12 antim.; partenza alle 2.20; arrivo a Firenze Porta Croce alle 6.25; partenza alle 6.27; arrivo a Chiusi alle 9.50; partenza alle 9.55; arrivo a Roma alle ore 12.50.

Grave eccitazione alla frontiera franco-spagnuola

È segnalata una vera eccitazione fra la popolazione della frontiera dei bassi Pirenei, in seguito all'essere stato ucciso un contrabbandiere francese sul territorio francese da guardie doganali spagnuole.

COSE D'ARTE

Verdi a Roma

Fra il sindaco di Roma, principe di Ruspoli, ed il maestro Verdi, furono scambiati i seguenti telegrammi. Il Ruspoli a Verdi: «Illustre maestro Giuseppe Verdi — Colla speranza che si compiacerà soddisfarlo le esprimo il vivo desiderio che il municipio e la cittadinanza romana avrebbe di vederla presente alla rappresentazione del *Falstaff* — *Ruspoli*».

Il Verdi a Ruspoli: «Principe Ruspoli sindaco di Roma. — Il mio desiderio di rivedere Roma si accorda col gradito desiderio del municipio e della cittadinanza romana. Malgrado i miei ottantanni presenzierò alla prima del *Falstaff* a Roma. — *G. Verdi*».

Il Ruspoli a Verdi: «Illustre maestro Giuseppe Verdi. — Per l'ambita e gentile adesione vi porgo vivissimi ringraziamenti in nome di Roma che è superba di rivedere ed ospitare di nuovo voi, illustrazione vivente dell'arte musicale italiana. — *Ruspoli*».

Giacinto Gallina

che ora si trova a Cremona, porterà le sue tende per poche sere a Verona con la Compagnia goldaniana. Egli sta preparando una nuova commedia di cui ha già l'embrione e che mostrerà pure un altro lato dell'ingegno suo vastissimo di commediografo.

La morte della Torricelli

Telegrafano da Padova in data di ieri sera ore 7.27:

La celebre violinista Metaura Torricelli-Pente, spirò oggi alle 6 ore.

La sua scomparsa priva l'arte italiana di una preziosa gemma, e di una grande anima. Essa sopportò con rassegnazione celestiale il grave morbo.

È indescrivibile la disperazione dello sposo adorato, e dei parenti, e il dolore degli ammiratori e dei colleghi tutti.

NOTE AGRICOLE

La siccità.

Una siccità come la presente è assolutamente eccezionale.

Nel Veneto i fiumi sono poverissimi di acqua, in Posteria (Vicenza) alcuni mulini non funzionano più, e si teme che altrettanto possa toccare a un vicino importante opificio.

Le inquietudini per la prolungata mancanza d'acqua si fanno sentire in tutta l'Italia.

In alcuni luoghi più alti comincia a mancare l'acqua anche nei pozzi. Fortunatamente le notti che si mantengono fredde ritardano alquanto la vegetazione. Però vi sono già danni, specialmente nei prati. Le pioggie abbondanti se cadranno prima di sette od otto giorni, i danni della siccità potranno essere limitati, diversamente l'annata agricola si presenta sotto auspici tutt'altro che lieti.

Il pericolo è maggiore nelle regioni meridionali e nelle isole.

In Sardegna, sebbene i seminati lascino ancora un debol filo di speranza di risveglio, e resistano ancora ad una siccità molesta, i pascoli in diversi punti sonosi oggià disseccati nel loro nascere. Si fanno processioni per invocare la pioggia.

Nelle parti basse della Gallura avvengono episodi sconfortanti e il bestiame di quei pastori si trova in stato miserando. In qualche casa manca l'acqua ad uso della famiglia, ed in altre si fa la guardia alla propria fonte, onde i vicini non vengano a privarla dell'indispensabile elemento.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 10 aprile.

Colle stesse buone disposizioni dei giorni scorsi, si è aperto l'odierno mercato, presentandosi sempre assai animate le ricerche in greggie fine ed organzini d'ogni categoria. D'altra parte le pretese dei detentori di tali generi vengono progressivamente rialzando, ed anche i ricavi segnano di continuo nuovi miglioramenti.

Notiamo la vendita di

Greggia 9|11 sublime capi nodati a L. 71.

Greggia 10|11 sublime capi nodati a L. 70.

Organzini 26|28 buoni correnti a L. 74.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *12 aprile 1893.*

Rendita	1 apr.	4 apr.	5 apr.	6 apr.	7 apr.	10 apr.	11 apr.	12 apr.
Ital. 5 % contanti	96.95	97.05	97.10	97.10	97.20	97.15	97.10	97.15
» fine mese	97.05	97.10	97.15	97.15	97.25	97.20	97.15	97.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	317.—	317.—	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—
» 3 % Italiane	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	498.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—
» » » 4 ½	508.—	505.—	505.—	505.—	505.—	501.—	501.—	501.—
» 5 % Banco di Napoli	465.—	465.—	470.—	465.—	470.—	468.—	463.—	463.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	465.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—	507.—	502.—	508.—	507.—	507.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	100.—	102.—	100.—	102.—	102.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1385.—	1380.—	1385.—	1387.—	1382.—	1385.—	1833.—	1830.—
» di Udine	112.—	112.—	113.—	112.—	112.—	112.—	110.—	110.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	113.—	112.—	112.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	259.—	266.—	263.—	265.—	264.—	265.—	265.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	688.—	692.—	695.—	695.—	703.—	701.—	700.—	701.—
» » Mediterranee	551.—	556.—	554.—	555.—	557.—	556.—	555.—	556.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.20	104.15	104.25	104.20	104.15	104.15	104.10	104.15
Germania »	125.25	128.10	128.¼	128.20	128.¼	128.¼	128.15	128.20
Londra »	26.20	26.20	26.21	26.21	26.20	26.20	26.20	26.20
Austria e Banconote »	216.20	216.¼	216.—	216.—	215.¾	215.¾	216.¼	216.¼
Napoleoni »	20.80	20.80	20.79	20.79	20.78	20.78	20.78	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	—.—	93.05	93.05	93.60	93.40	93.30	93.05	93.20
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	93.00	—.—	93.07	93.15	93.35	93.32	92.90	93.20

Tendenza buona

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.



Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.50 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.27 p.
oO. 5.16 p.	7.20 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.10 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.39 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. R.A.	8.32 a.
R. A. 11.10 a.	12.55 p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
R. A. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. R.A.	3.20 p.
R. A. 5.55 p.	7.43 p.	6.— p. S.T.	7.20 p.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco